

14⁰

**QUATTORDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
SETTEMBRE 2013**



Comune di Imbersago



Comune di Imbersago

IMBERSAGO
MEDIATECA COMUNALE

Via Cavour 6

30 settembre - 13 ottobre 2013

www.premiomorlotti.it

Con il patrocinio



Fondazione **CORRENTE**

MONZA

LEO GALLERIES

via De Gradi 10

16 - 31 gennaio 2014

tel. 039 5960835

Si ringraziano

Per la cortese collaborazione:

Albéa Group

Acel Service srl

Cattaneo Paolo Grafiche srl

Giuseppe Mutti, già presidente Vera Brianza

Pro Loco Imbersago

Valsecchi Costruzioni

e il contributo di

LEOGALLERIES



Coordinamento: Aldo Mari

Comunicazione: Nicolò Quirico

**QUATTORDICESIMA EDIZIONE
PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
SETTEMBRE 2013**

A cura di
Giorgio Seveso
Chiara Gatti
Michele Tavola



Imbersago in una fotografia di Attilio Motta

Il Premio Morlotti-Imbersago: un appuntamento ricco di significato

Il Premio *Morlotti-Imbersago – La natura e la pittura*, dedicato alla memoria di Ennio Morlotti, è un appuntamento ricco di significato che caratterizza il panorama delle iniziative culturali del territorio dedicate alla pittura e che si rinnova in ogni edizione nel ricordo di un grande artista del '900, cittadino onorario di Imbersago, che per lunghi anni ha lavorato e vissuto in questo angolo di territorio che si affaccia sul fiume Adda.

Maestro di fama internazionale, lecchese di nascita e brianzolo di adozione, attraverso la sua arte Ennio Morlotti ha saputo esprimere e comunicare con straordinaria intensità le atmosfere del paesaggio di Brianza.

Il Premio a lui dedicato, giunto alla quattordicesima edizione, ideato e organizzato dal Comune di Imbersago, è finalizzato a promuovere la pittura, sia di giovani artisti del nostro territorio sia di studenti provenienti dalle Accademie e Scuole d'arte italiane ed europee.

L'iniziativa conserva nel tempo le caratteristiche che l'hanno resa punto di riferimento per il mondo culturale e artistico del territorio e per i giovani artisti che rinnovano e vivificano il ricordo di Ennio Morlotti e della sua opera.

L'edizione 2013 ripropone l'attribuzione ad un artista vivente di un "Premio alla carriera" intitolato a Morlotti, con l'invito ad allestire una mostra personale che arricchirà la manifestazione.

Al Comune di Imbersago vanno i miei complimenti e i più sentiti ringraziamenti per la dedizione e professionalità dimostrate nell'organizzazione dell'evento, e agli artisti che con entusiasmo aderiscono all'iniziativa, con l'auspicio che questa sia l'occasione per promuovere altre iniziative di valorizzazione della figura di Ennio Morlotti.

Marco Benedetti
*Assessore alla Cultura, Beni Culturali,
Identità e Tradizioni della Provincia di Lecco*



Ennio Morlotti, 1956

Granoturco

Olio su tela

58,8 x 45 cm

Collezione privata

Una formula originale, tesa a valorizzare i giovani artisti

Con Ennio Morlotti (1910-1992) l'arte pittorica è arrivata a proiettare il nome di Imbersago e dell'Adda nel panorama italiano, in Europa e nel mondo. Imbersago è stato per lui un amore vero, costante, appassionato... Il nostro paese lo ha ricambiato attribuendogli la cittadinanza onoraria nel 1988 e intitolandogli alcuni anni dopo il Premio di pittura "Morlotti-Imbersago", giunto oggi alla quattordicesima edizione.

Il testo della targa che lui stesso ritirò, non senza commozione, esattamente venticinque anni fa, il 25 settembre 1988, davanti al Consiglio comunale riassume bene questi concetti: «*Comune di Imbersago - A Ennio Morlotti "Cittadino Onorario", per aver amato e proiettato in arte il vivere comune ed il bellissimo paesaggio dei nostri luoghi facendoli conoscere a tutta la nazione*». *Lo accompagnavano idealmente in quel momento le passioni di sempre: i silenziosi e rigogliosi boschi di castagno, lo splendido panorama dei morbidi colli della valle dell'Adda, del Resegone e delle Grigne, il lento scorrere delle acque del nostro fiume, il cielo sereno di quell'azzurro di Lombardia...*

La manifestazione nel segno di Morlotti è anzitutto un doveroso tributo alla memoria di un grande artista che negli anni '50 e '60 ha lavorato e vissuto a Imbersago. Il Premio affonda le sue radici nel passato, ma guarda anche e soprattutto al futuro, ponendosi come luogo di confronto e di promozione per i giovani artisti sotto i 35 anni di età, affiancati dall'originale formula che già nel 2011 ha visto l'assegnazione di un "Premio alla carriera" ad un artista di fama conclamata. Quest'anno si aggiungono inoltre il Premio per gli artisti dell'Accademia di Belle Arti "G. B. Cignaroli" di Verona e il Premio della Giuria popolare "Giulio Reali", che verrà assegnato con voto popolare della cittadinanza di Imbersago nel corso della mostra dei dipinti.

L'edizione 2013 del Premio Morlotti torna quest'anno nella sede naturale della Mediateca di Imbersago ed è stata ancora una volta possibile grazie allo straordinario impegno ed entusiasmo del gruppo di persone impegnate in prima fila per la riuscita della manifestazione: è dunque doveroso da parte nostra ringraziare di cuore la Pro Loco di Imbersago; i critici Giorgio Seveso e Chiara Gatti, curatori del Premio; il critico e Assessore alla cultura del Comune di Lecco, Michele Tavola; l'amico Aldo Mari, per l'eccezionale lavoro svolto insieme a Nicolò Quirico e Giulio Crisanti; l'intera giuria; la galleria "Leo Galleries" di Monza (presso la quale verrà allestita una mostra

della vincitrice del “Premio giovani”); la Fondazione Corrente di Milano (che da sempre appoggia questa iniziativa e che quest’anno promuove insieme a noi a Milano e Imbersago una prestigiosissima Mostra dal titolo “*Ennio Morlotti a Imbersago: un pittore e una comunità tra gli anni ’50 e ’60*”); gli enti patrocinatori (Regione Lombardia, Provincia di Lecco, Parco Adda Nord, Ecomuseo Adda di Leonardo); gli sponsor e soprattutto gli artisti partecipanti che permettono di arricchire con nuova linfa questa esperienza.

Pur con le fatiche legate al difficile contesto economico, andiamo avanti sulla strada tracciata. Lo facciamo sapendo che molti tra i pittori vincitori del Premio Morlotti sono autentici talenti o giovani nel frattempo diventati artisti di fama nazionale e internazionale, garantendo nel tempo al Comune di Imbersago un patrimonio di opere di grande valore artistico e assai significativo.

Giovanni Ghislandi
Sindaco di Imbersago

Giovanna Riva
Assessore alla cultura del Comune di Imbersago

Un impegno che continua

Prendo due anni or sono la tredicesima edizione, avevamo titolato la nostra iniziativa *Continuità di un impegno*. Oggi, poiché nulla è cambiato negli assunti teorici e nelle intenzionalità del Premio, ci sembra giusto ribadire quel concetto con un titolo analogamente *impegnativo*, rafforzando dunque del Premio stesso per quanto possibile l'identità culturale e insieme l'esplicita carica critica e polemica.

Rafforzamento confermato dall'ampliamento che abbiamo voluto imprimere alla nostra giuria e agli operatori che ci seguono.

E che si conferma anche nel continuare a rapportarsi idealmente alla figura e all'opera di Ennio Morlotti, che appunto a Imbersago ha così a lungo e proficuamente soggiornato e lavorato.

Ma soprattutto la continuità espressa dal nostro titolo si inverte nel mantenere centrali e fondanti le due impostazioni basilari che rappresentano ormai la nostra "tradizione".

La prima è costituita dalla nostra formula critica originaria, che si è davvero rivelata la più appropriata. Ciò, infatti, che ha distinto il Premio Morlotti-Imbersago da molte iniziative consimili dedicate in Italia ai giovani artisti è stato l'aver scelto da sempre di muoversi per le selezioni volutamente fuori dal circuito del mercato e dagli ambienti artistici ufficiali. Di muoversi, insomma, come una sorta di scandaglio profondo, come una sonda capace di immergersi oltre gli strati già indagati dell'arte giovane, strati magari in qualche modo anche già "inquinati", cioè trasformati dal sistema dell'arte e dall'intervento di critici, mercanti e galleristi, giungendo così a identificare personalità realmente inedite, fresche, incontaminate.

La seconda – pensando anche qui alla nostra ispirazione morlottiana, cioè alla lezione di un artista che ha impresso nella storia della nostra pittura un segno indelebile fatto di tensione altissima tra forma e realtà naturale – è quella costituita dalla scelta di operare alla ricerca della migliore qualità incoraggiando però esplicitamente un terreno espressivo prevalentemente figurativo sul piano dei linguaggi e degli atteggiamenti di poetica, rivolgendo in particolare l'attenzione alle tematiche della natura nel suo rapporto con il destino dell'uomo di oggi, delle sue speranze e delle sue contraddizioni.

Ragioni che stanno anche al centro della nostra costante attenzione a mettere in relazione le giovani generazioni con gli artisti più maturi e riconosciuti tramite i nostri "omaggi" alla carriera, che quest'anno abbiamo voluto rivolgere all'opera intensa e appassionata di Giancarlo Cazzaniga.

Come si sa, è innegabile che la nostra iniziativa abbia portato in passato buona fortuna a diversi artisti, giovani o giovanissimi all'epoca della loro venuta a Imbersago, che oggi mostrano di avere imboccato la via di una carriera ormai conclamata e di successo senza avere dovuto tradire, per questo, la loro ispirazione originaria. E ciò non può che renderci felici per loro, perfino orgogliosi del ruolo che – accanto ad essi – abbiamo per un momento esercitato. E soprattutto non può che incoraggiarci a proseguire.

Queste scelte e queste impostazioni costituiscono dunque in qualche modo la ragione stessa del nostro Premio. Esse non discendono dalla volontà di distinguerci a ogni costo nel panorama delle iniziative artistiche, di darci una identità qualunque. Al contrario, siamo infatti convinti di concorrere a riempire uno spazio che l'attuale sistema dell'arte, pesantemente condizionato com'è dalle mode culturali e da uno spirito eccessivamente speculativo, ha finora lasciato vuoto.

Perchè, così come sta accadendo nell'intera società italiana contemporanea, con le sue così dirompenti e drammatiche contrapposizioni di valori e atteggiamenti, anche nell'arte attuale la filosofia dell'essere artista è contraddittoria, divisa, da un lato, dalla ricerca del successo affidato all'effimero, all'intrattenimento superficiale e, dall'altro, dal perseguimento di una propria interna verità d'espressione legata alle possibilità di uno sguardo creativo di maggiore responsabilità, meno distratto, più vicino alla realtà del nostro difficile presente.

È dunque, come si vede, proprio verso questa seconda direzione che anche quest'anno abbiamo voluto convintamente ribadire il nostro impegno.

Giorgio Seveso, Chiara Gatti, Michele Tavola

Il Verbale della Giuria

La Giuria della 14ª edizione del Premio Morlotti-Imbersago “La natura e la pittura”, formata da **Giorgio Seveso** (critico d’arte e co-curatore del Premio), **Chiara Gatti** (critica d’arte e co-curatrice del Premio), **Michele Tavola** (critico d’arte e assessore alla cultura del Comune di Lecco), **Alberto Ghinzani** (scultore e direttore del Museo della Permanente di Milano), **Renato Galbusera** (pittore, docente all’Accademia di Brera, Milano), **Giulio Crisanti** (pittore, rappresentante della Pro Loco di Imbersago), **Mario Sottocorno** (collezionista), **Marco Benedetti** (assessore alla cultura della Provincia di Lecco), **Agostino Agostinelli** (presidente Parco Adda Nord), **Giovanni Ghislandi** (sindaco di Imbersago) e **Aldo Mari** (gallerista) con funzioni di segretario, si è riunita a Imbersago per scegliere i finalisti under 35 da ammettere al Premio sulla base delle candidature pervenute in regola con il Bando.

LA SELEZIONE

Dopo una approfondita valutazione e un confronto di argomentazioni e giudizi, la Giuria ha unanimemente deliberato di scegliere:

Matteo Benettazzo di Capannole Bucine (AR), **Maurizio Carriero** di Milano, **Giulio Catelli** di Roma, **Jacopo Dimastrogiovanni** di Trento, **Emanuele Dottori** di Castelli Calepio (BG), **Daniele Duò** di Torino, **Annalisa Fulvi** di Milano, **Sara Iafigliola** di Campobasso, **Elia Mauceri** di Firenze, **Patrizia Novello** di Milano, **Francesco Porcelli** di Trani (BT), **Annali Riva** di Casalpusterlengo (LO), **Flavia Rocca** di Olgiate Molgora (LC), **Luciano Manovella** di Berlino, **Zsòfia Vári** di Budapest.

Nonché, tra i partecipanti dell’Accademia di Belle Arti “G.B. Cignaroli” di Verona:

Valentina Cavion di Valdagno (VI), **Camilla Compagni** di Garda (VR), **Francesca Gerardini** di Lorenzago di Cadore (BL), **Valeria Marchezzolo** di Montecchio Maggiore (VI), **Francesca Marta** di Verona, **Alessandro Romagnoli** di San Giovanni Lupatoto (VR), **Alice Signoretto** di Bovolone (VR), **Melanie Simoni** di S.Vito di Negrar (VR).

I PREMI

In una successiva tornata dedicata all'assegnazione dei Premi in palio, la Giuria ha deliberato all'unanimità di assegnare il Premio alla carriera, consistente in una mostra personale e in un premio acquisto di 3.000 euro offerto dall'Amministrazione comunale di Imbersago, al maestro **Giancarlo Cazzaniga** di Milano che, a oltre ottant'anni d'età, continua tutt'oggi la sua suggestiva indagine figurativa sull'uomo e sulla natura.

Il Premio per gli artisti under '35, premio acquisto di 500 euro e una mostra personale dal 16 al 31 gennaio 2014 presso la galleria "Leo Galleries" di Monza, è assegnato all'opera di **Patrizia Novello** di Milano.

Il Premio per gli artisti dell'Accademia di Belle Arti "G.B. Cignaroli" di Verona, premio acquisto di 500 euro, è assegnato all'opera di **Francesca Marta** di Verona.

Il Premio della Giuria popolare "Giulio Reali", premio acquisto di 500 euro, verrà assegnato come da regolamento con voto popolare della cittadinanza di Imbersago nel corso della mostra a Imbersago.



L'Adda a Imbersago in una fotografia di Carlo Sala

Giancarlo Cazzaniga

I segni della memoria

Roberto Tassi, in un bellissimo testo degli anni Settanta, pubblicato da Scheiwiller, parlò della pittura di Giancarlo Cazzaniga come di un *«margine insicuro, tra il vero e il suo riflesso, tra l'assunzione degli oggetti come fatti reali e la loro elaborazione come segni della memoria, come immagini risorte da un deposito psicologico»*. In anni in cui, a Milano, dominava un sentimento condiviso di asperità, delusione e rabbia, che gli amici-artisti del realismo esistenziale tradussero nei segni cattivi, neri come la pece, di opere incise o dipinte col coltello fra i denti, Cazzaniga riuscì a effondere nelle sue immagini vaporose un'aria di tenerezza, lirica e tragica insieme, in grado di alleviare il peso di tale insostenibile disperazione. Non che, in lui, la disperazione non avesse messo le stesse radici profonde scavate nel cuore degli altri. Qualcuno, che lo conobbe da ragazzo, giura di averlo incontrato fra le vie di Brera e Solferino, così smagrito e fiaccato dalla fame da rischiare il collasso. Ma, dietro i suoi occhi cerulei e il sorriso gentile, Cazzaniga aveva scoperto che l'antidoto allo sconforto era la poesia. La grazia, cioè, di raccontare storie di quotidiano strazio e rancore, velandole però di indulgenza. Che, in pittura, significò attingere a un passato più intimo e più italiano di quello, al contrario, furente di un Bacon, amato dai colleghi, da Ferroni soprattutto. Un passato alla De Pisis – per intenderci – che nei suoi mari immoti, nelle nature arse, negli uccelli impagliati, esprimeva, senza strilli, un male di vivere, acuto ma tollerabile.

Non per nulla, i fiori di Cazzaniga, coppe di petali e foglie effimere, nacquero come un omaggio allo scorrere lento della vita, al senso dell'attesa, depresso nelle polveri e nelle nebbie leggere calate sui suoi tavoli da lavoro, dove gli oggetti non si cristallizzavano come negli altarini laici di Ferroni, ma si sbriciolavano piano nell'atmosfera lattiginosa, simili a visioni fragili, trasognate, *«segni della memoria – per tornare a Tassi - margine insicuro, tra il vero e il suo riflesso»*.

C'è sempre stato infatti un bagliore di speranza, una nota di dolcezza nei suoi mazzi di fiori recisi, nei panorami arsi delle estati a Portonovo. Merito dei colori luminosi, verdi autunnali, lombardi, (morlottiani!), come

pure gli azzurri opachi, i lilla foschi, i grigi perlati. Oppure i neri, stesi a tratti, a filamenti lanosi, oppure negli sfondi vellutati degli studi solitari o dei luoghi del jazz milanese: i club dove Cerri, Intra o Gaslini inondavano l'aria con le tonalità calde del sax, che proprio nei neri compatti di Cazzaniga, più profondi della notte, sembrano ancora risuonare malinconici. Grande Giancarlo. Maestro di un dolore sottile quanto la pioggia, che punge e allo stesso tempo è musica sulla terra. Goccia su goccia, come la sua pittura esile e veloce, che riporta alla mente un verso di Montale, al quale proprio Filippo De Pisis si ispirò commosso: «è una tempesta anche la tua dolcezza».

Chiara Gatti

Patrizia Novello – *Processi di caduta*

“Questa è la storia di un uomo che cade da un palazzo di cinquanta piani. Mano a mano che cadendo passa da un piano all’altro il tizio per farsi coraggio si ripete ‘fino a qui tutto bene, fino a qui tutto bene, fino a qui tutto benÈ. Il problema non è la caduta, ma l’atterraggio”.

Sono le prime parole de *L’Odio* di Mathieu Kassovitz, mentre sullo schermo compare una molotov che arriva dallo spazio e sta andando a schiantarsi sulla terra. Sono parole che annunciano l’ineluttabile quando è troppo tardi per rimediare, senza nemmeno spiegare il motivo per cui si è arrivati a questo punto. Il tizio è già caduto e basta. Il perché, ormai, poco importa. Quello che sta per succedere è inevitabile.

È la medesima atmosfera che si respira nei *Processi di caduta* di Patrizia Novello, undici opere dipinte nel 2012 dedicate allo stato d’animo di chi sta precipitando. Che si tratti di una caduta fisica e reale o di un baratro metaforico e spirituale, non fa nessuna differenza. Nonostante lo stile rarefatto, il soggetto è inequivocabile: nel cielo buio, tra le nuvole, si intuiscono incidenti aerei, qua e là nel vuoto qualche paracadute aperto.

Qualcosa è successo, qualcosa deve succedere, Patrizia Novello rappresenta l’attimo di sospensione tra il punto di partenza e quello di arrivo, amplificandolo e dilatandolo, nella vana speranza che duri in eterno. Nel tentativo ingenuo di sciogliere quel grumo di dolore che ogni tragedia provoca e che spesso, ciascuno di noi, si porta dentro per una vita intera. Come i bambini che mettono la testa sotto le coperte o sotto la gonna della mamma, convincendosi che quando usciranno da lì sarà passato tutto, sarà tutto a posto.

L’artista cerca di prolungare il più possibile l’attesa, senza più pensare alla causa del male e cercando di allontanare il momento in cui si dovranno fare i conti con le conseguenze. Non ci dice cosa è accaduto agli aerei, non ci svela se i paracadutisti si salveranno. Patrizia Novello tiene in sospeso il tempo e lo spettatore.

Michele Tavola

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
Premio alla carriera

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO

Premio alla carriera

Giancarlo Cazzaniga



Ginestra, 1982
Olio su tela,
70x70cm

Dall'Adda, 1973
Tecnica mista su carta,
34,5x49,5 cm



Dall'Adda, 1973
Tecnica mista su carta,
34,5x49,5 cm



Il ricordo di Ennio Morlotti

La mia frequentazione con Ennio Morlotti è sempre stata da tempo libero: ricordo con estremo piacere le nostre continue fughe in automobile, in giro per la Lombardia a caccia di paesaggi, di scorci di natura, lungo l'Adda, il lago di Como, a Imbersago, al Lambro, paesaggi che magari avevamo già visto molte altre volte, ma che non ci stancavamo mai di assorbire.

Morlotti era mattiniero, e a volte si partiva molto presto per il nostro giro. Si aspettava che aprisse la salumeria in piazza Sant'Ambrogio, per fare colazione da "magut" con pane e salame, e si andava, parlando di tutto salvo che di pittura: poi magari ci fermavamo improvvisamente, come quando si guardava il paesaggio vicino a Pescate, dove si intravedono in lontananza le tre cime, che si pensa sia uno dei paesaggi ritratti da Leonardo nel suo periodo milanese; stavamo lì in silenzio a guardare e godevamo di queste cose; era anche un modo per rilassarsi, ma dal quale si portavano a casa delle immagini di cui ci nutrivamo nel nostro lavoro di pittori. E io godevo di tutto; anche dei suoi silenzi, o anche delle imprecazioni istintive e improvvise; mi è sempre piaciuta la parte più nascosta di Morlotti. Anche perché si riteneva un po' orso, e forse lo era davvero, ma come forma di autodifesa. Morlotti era infatti un gran timido, che soffriva la pressione della gente e si trovava molto a disagio quando era al centro dell'attenzione. Il suo rapporto con i critici è stato più conflittuale come ad esempio, con Testori, o bizzarro, come con Arcangeli.

Con il primo ci sono stati scontri dialettici epocali; lui poi essendo timidissimo, era rapido all'arrabbiatura. E se poi non ce la faceva a dire tutto a voce, ritornava a casa e iniziava un rapporto epistolare con Testori di una violenza inaudita, sfogando tutta la sua rabbia repressa. Con Arcangeli invece il rapporto era molto strano, ma sempre modulato dalla sua timidezza.

Mi è capitato spesso di accogliere Arcangeli alla stazione di Milano e di accompagnarlo allo studio di Morlotti in via Mussi. Dopodiché, veniva lasciato solo nello studio a guardare i quadri. Noi scendevamo al bar di piazza Gramsci. Quando il critico aveva finito, scendeva, salutava, accennava a qualcosa, senza dire nulla di preciso, rimandando tutto alle lettere che si sarebbero scritte.

Alle sue mostre, poi, si sentiva sempre fuori posto. Soffriva questo evento come un vero e proprio supplizio. E' stato l'unico pittore che ho conosciuto a non godere di una festa della mostra; anzi la soffriva tremendamente perché pensava e temeva i giudizi non di comodo, e non vedeva l'ora di andarsene a cena con pochi amici, per isolarsi. Era proprio in osteria, al ristorante, attorniato da pochi veri amici che usciva il vero Morlotti. Indimenticabili i duetti con Cassinari, che lo costringeva a fare il controcanto. Ho un'immagine, però, che più di tutte mi è rimasta indelebile nella memoria. E appartiene a molti dei nostri viaggi in Brianza.



Giancarlo Cazzaniga, Ennio Morlotti e il gallerista Massucco.

Uno dei giri preferiti era quello che da Monza portava a Lecco e da lì si saliva verso Montevocchia. Quindi si scendeva in direzione del lago di Annone e si imboccava la piccola strada che conduceva a Giovenzana, per giungere quindi a Ravello di Colle Brianza, dove c'era un piccolo cimitero, molto bello, con due grossi alberi all'ingresso. Ci si fermava sempre in quel punto; da una parte c'era la valle con il campanone della Brianza che la dominava, dall'altra Montevocchia; e guardavamo questo paesaggio, che io ritengo ancora uno dei più belli, diceva "Mi piacerebbe finire qui"; e io avevo capito che, una volta lasciata questa vita, sarebbe andato a riposare proprio in quel posto; e così è andata.

Giancarlo Cazzaniga

Tratto da *Milano Arte*
1 novembre 2002



Il sax, 1959
Olio su tela,
60x80cm

Girasole al Conero, 1973
Olio su tela,
61x50cm



Glicini, 2002
Olio su tela,
80x60cm





Jazz Man, 2003
Olio su tela,
92x73cm

Ricordo d'estate, 1969
Olio su tela,
81x65cm



Per un paesaggio-Bretagna, 1982
Olio su tela,
60x80cm



PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
Giovani Artisti Under '35

Patrizia Novello
1° Premio

È nata nel 1978 a Milano, ha conseguito il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, corso di restauro dell'arte contemporanea.

Terzo processo di caduta, 2012
Vinilico su cartone vegetale,
68x58 cm





Matteo Benetazzo

È nato a Borgosesia nel 1978, ha conseguito la laurea in arti visive e discipline pittoriche e successivamente il biennio di specializzazione.

Comunicazioni virtuali, 2012
Tecnica mista su tavola,
100x100 cm



Maurizio Carriero

È nato a Piedimonte Matese nel 1980. Laureato all'Accademia di Belle Arti di Napoli, consegue nel 2008 la laurea specialistica all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora a Milano.

Il lascito dei palpiti, 2011
Olio su tavola,
65x60 cm



Giulio Catelli

È nato a Roma nel 1982. Si è diplomato nel corso di laurea triennale in studi storico-artistici all'università La Sapienza di Roma. Successivamente ha frequentato il biennio specialistico di pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata.

Al vialetto del lago, 2013
Olio su tela,
60x80 cm



Jacopo Dimastrogiovanni

È nato a Livorno nel 1981. Laureato in Giurisprudenza, successivamente ha frequentato per 4 anni il corso di tecniche pittoriche presso l'Accademia "G.B. Cignaroli" di Verona. Vive e lavora a Trento.

Riaffioro, 2011
Acrilico, pastello e carte
su tela,
50x60 cm



Emanuele Dottori

È nato a Cernusco sul Naviglio nel 1983, consegue il diploma di laurea all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora a Castelli Calepio, nella Bergamasca.

Day Sleeper, 2013
Dittico, pastello a olio su
tessuto,
2. 50x70 cm



Daniele Duò

È nato a Torino nel 1986, dopo la maturità artistica frequenta il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti "Albertina" di Torino.

Tenera Flores, 2012
Olio, pennarello su tela,
120x100 cm



Annalisa Fulvi

È nata a Milano nel 1986 e ha conseguito nel 2011 il diploma di laurea di secondo livello in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

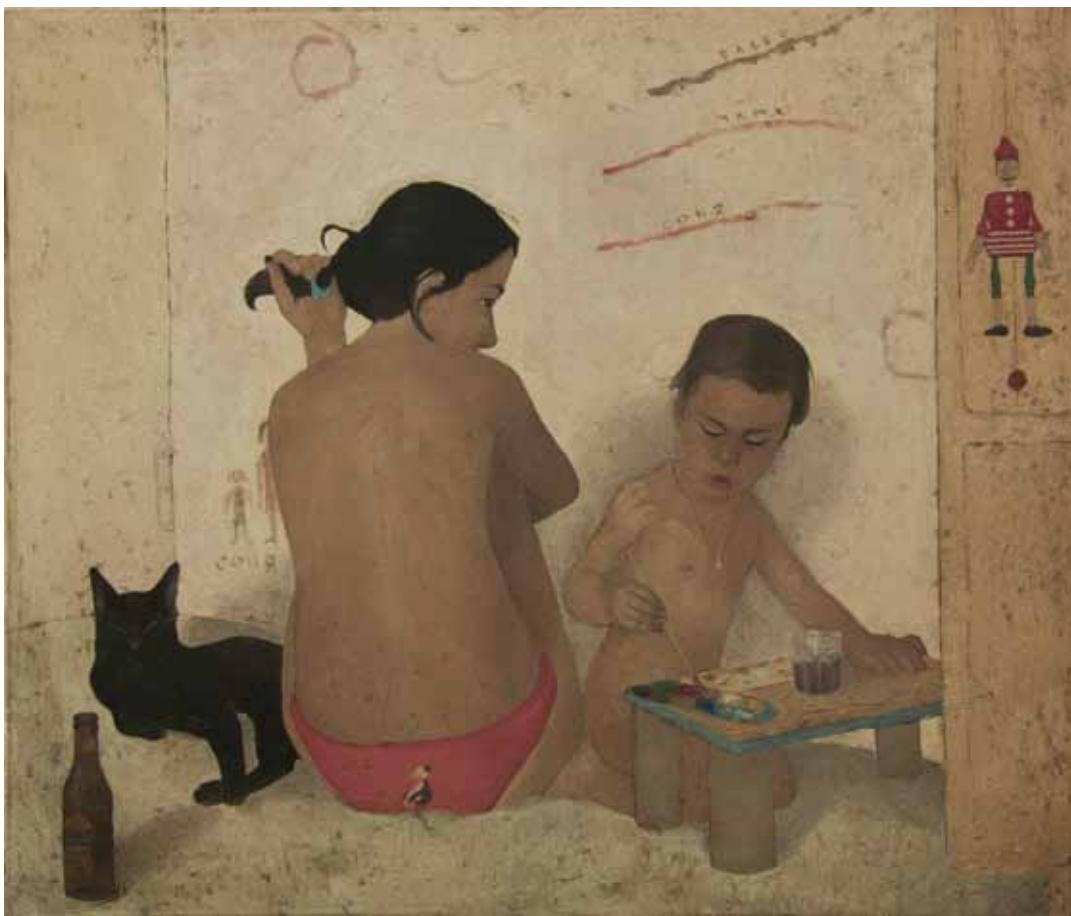
Mediterraneo notturno, 2013
acrilico su tela,
76x87 cm



Sara Iafigliola

È nata a Campobasso nel 1985 e ha conseguito il diploma di laurea specialistica all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

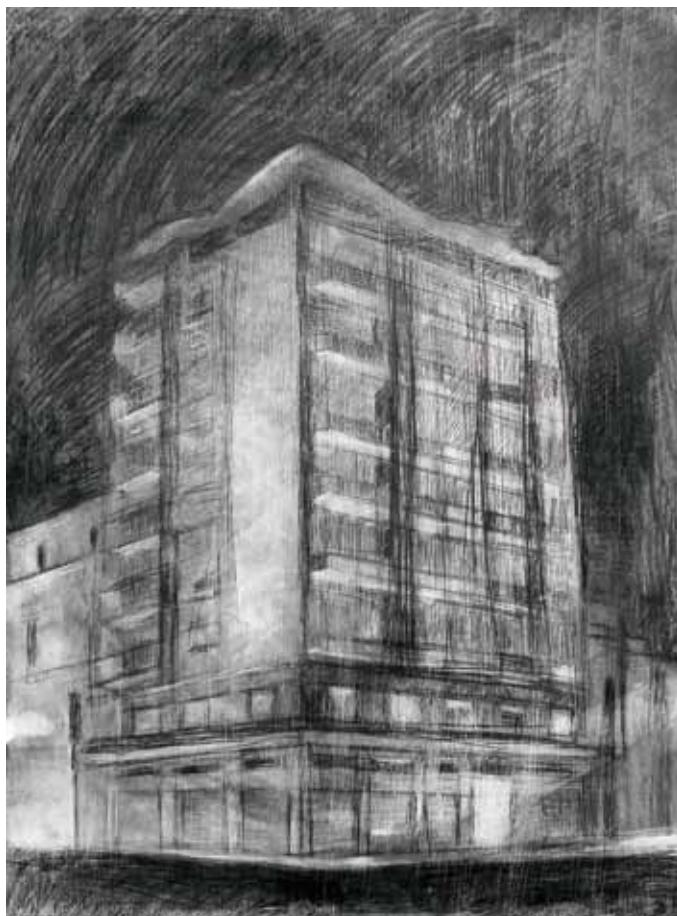
Spiaggiato, 2012
Acrilico, sabbia
e legno su juta,
100x70 cm



Elia Mauceri

È nato a Firenze nel 1987, consegue il diploma di maturità al liceo artistico “Leon Battista Alberti” di Firenze e frequenta successivamente l’Accademia di Belle Arti di Firenze.

Lezione di pittura, 2012
Olio su tela,
100x120 cm



Francesco Porcelli

Nato a Trani nel 1985, consegue nel 2009 il diploma di laurea di secondo livello in arti visive e discipline dello spettacolo, sezione pittura, presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia. Vive e lavora a Trani.

Edificio in stazione, 2013
Tecnica mista su tavola,
72x54 cm



Annalì Riva

Nata a Piacenza nel 1982, si laurea nel 2007 all'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora tra Lodi e Piacenza.

Room of the dream #18
October, 2011
Olio su tela,
100x100 cm



Flavia Rocca

Nata a Segrate nel 1991, è iscritta all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Ha partecipato all'Erasmus e nel gennaio 2013 ha terminato il corso di design tessile all'Istituto ESAAT di Roubaix in Francia.

Paesaggio 3, 2013
Monotipo su carta intelata,
51x55 cm



Manovella

È nato a Isernia nel 1979, consegue la laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano. Vive e lavora a Berlino.

Tempo nudo, 2013
Dittico, acrilico su carta
intelata,
2. 70x50 cm



Zsófia Vári

È nata nel 1986 a Budapest (Ungheria), è laureata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Senza titolo, 2010
Collage, acrilico, tempera
e pastelli a olio su carta,
98x63 cm

PREMIO MORLOTTI-IMBERSAGO
Giovani Artisti dell'Accademia "G.B. Cignaroli" di Verona

Francesca Marta
1° Premio

È nata a Tirano nel 1993, frequenta la scuola di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona.

Lasciami andare, 2012
Acrilico su tela,
100x120 cm





Valentina Cavion

È nata a Valdagno nel 1988, frequenta il secondo anno della triennale di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona.

Antipodi di riflessione, 2011
Tempera su cartoncino,
70x50 cm



Camilla Compagni

È nata a Peschiera del Garda nel 1991, frequenta la sezione di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona.

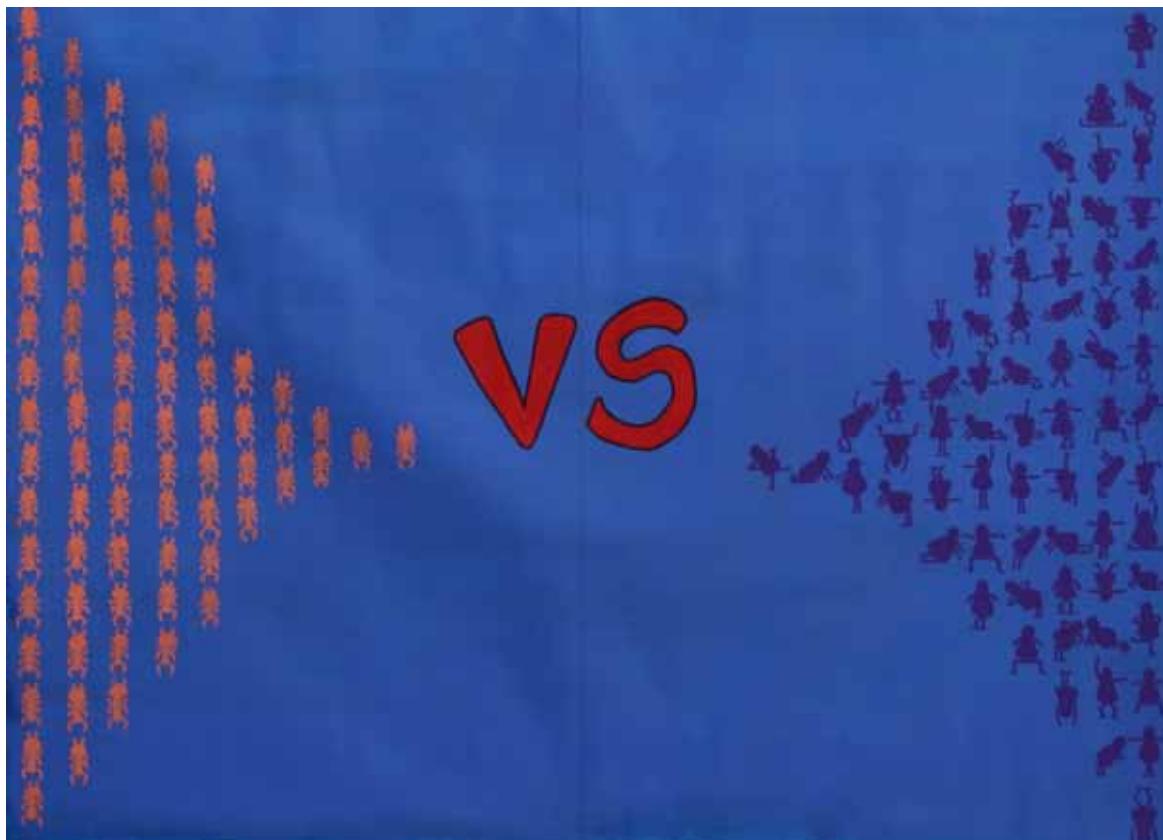
Così parlò Zarathustra, 2013
Acrilico su tela,
95x65 cm



Francesca Gerardini

È nata a Pieve di Cadore nel 1988. È diplomata in arte e restauro delle opere lignee all'Istituto "G. Soraperra" di Pozza di Fassa. Attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti di Verona.

Asylum III, 2012
Acrilico su tela,
90x110 cm



Valeria Marchezzolo

È nata ad Arzignano nel 1991, è iscritta al corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona.

Formichine versus ballerine, 2013
Acrilico su tela,
80x108 cm



Alessandro Romagnoli

È nato a Verona nel 1991, frequenta la scuola di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona.

*Terra, acqua, fuoco, luce,
ombra, 2012*
Olio su tela,
50x70 cm



Alice Signoretto

È nata a Bovolone nel 1992. Diplomata all'istituto superiore statale "N. Nani - U. Boccioni" di Verona, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Verona nella sezione di Pittura.

*Via del bersagliere
n. 31, 2013*

Acrilico su carta, su tela,
63x83 cm



Melanie Simoni

È nata a Verona nel 1991. Diplomata al liceo artistico statale “Umberto Boccioni”, ha frequentato il primo anno di pittura all’Accademia di Belle Arti di Verona.

Chiocciola, 2013
acrilico su tela,
70x50 cm

I vincitori del premio Morlotti-Imbersago

1 ^a edizione 1996	Giulio Crisanti
2 ^a edizione 1997	Giovanni Frangi
3 ^a edizione 1998	Alessandro Papetti
4 ^a edizione 1999	Luca Pignatelli
5 ^a edizione 2000	Manuele Cerutti
6 ^a edizione 2001	Matteo
7 ^a edizione 2002	Alessandro Papari
8 ^a edizione 2003	Angela Maltoni
9 ^a edizione 2004	Russo Maresca
10 ^a edizione 2005	Alessandro Spadari

Entrando nella seconda decade di vita il Premio diventa biennale e viene introdotto il Premio alla carriera che viene assegnato ad un artista scelto tra quelli già affermati.

11 ^a edizione 2007	Gianfranco Bonetti (premio alla carriera) Leonardo Magnani (sezione giovani)
12 ^a edizione 2009	Renzo Ferrari (premio alla carriera) Maria Paola Grifone, Manovella Erika Riehle (ex aequo sezione giovani)
13 ^a edizione 2011	Giancarlo Vitali (premio alla carriera) Gabriela Bodin (sezione giovani)
14 ^a edizione 2013	Giancarlo Cazzaniga (premio alla carriera) Patrizia Novello (premio giovani under '35) Francesca Marta (premio accademia)

Lettera di Gianfranco Bruno a Morlotti

Genova 15 - 7 - 56

Carissimo Ennio

Ricordo quasi con nostalgia la bella giornata immersa nei verdi e nelle profondità di Imbersago. E te ne sono grato.

quella luce cupa ed intensa mi ha fatto capire di più i Tuoi verdi, i riflessi liquidi, i bruni e le terre quasi violacee nei quali potrai entrare ancora più dentro.

L'impressione che da molta fiducia è sentire accanto al mondo interiore, carico di segrete, inafferrabili passioni e risentimenti, propri dello spirito dell'uomo come essere unico, una specie di riscontro collaterale, composto di flussi infiniti di una vita organica che preme dall'esterno. E flussi tanto più veri quanto più caotici ed abbandonati al complesso divenire degli esseri. questo caos, tale solo se misurato colla limitazione degli accademismi in uso rappresenta, e sembra quasi prendere consistenza in, un nuovo rapporto di armonia, nuovo equilibrio ricco e completo, aperto e partecipante, e sembra stare alla forma fermata come quasi "materia in divenire".

Penso che stia un po' così la chiave del nostro lavoro, che del resto solo ad un poeta vero sarà dato impossessarsi completamente coi mezzi della pittura.

E già mi sono chiesto in quali rapporti sarà il contributo della mente (non dell'istinto) a districare, filtrare una parte di elementi dal tutto, ma forse non è nemmeno necessario. Perché lavorando si depura man mano. E poi queste sono solo teorie.

Tanti auguri di buon lavoro,
affettuosamente

gianfranco.

Carissimo Ennio

Genova 15-7-56

ricordo quasi con nostalgia la bella giornata immersa nei verdi e nelle profondità di Imbersago. E Te ne sono grato.

quella luce cupa ed intensa mi ha fatto capire di più i tuoi verdi, i riflessi liquidi, i bruni e la terre quasi violacee nei quali potrai entrare ancora più dentro.

L'impressione che da molta fiducia e sentire accanto al mondo interiore, carico di segreti, inafferrabili passioni e risentimenti, proprio dello spirito dell'uomo come essere unico, una specie di risentito collaterale, composto di flussi infiniti di una vita organica che preme dall'esterno. E flussi tanto più tesi quanto più caotici ed abbandonati al complesso divenire degli esseri. Questo caos, tale solo e misurato alla limitazione degli accademismi in uso rappresentati, e sembra quasi prendere consistenza in ^{un} nuovo rapporto di armonia,

nuovo equilibrio ricco e completo, aperto e partecipante, e sembra steso alla forma fermata come quasi "materia in divenire".

Penso che stia impo' così la driva del resto lavoro, che del resto solo ad un punto vero sari dato impossessarsi completamente coi mezzi della pittura.

E già mi sono chiesto in quale rapporto sari il contributo della mente (non dell'istinto) a distinguere, filtrare una parte di elementi del tutto, ma forse non e' nemmeno necessario. Perché lavorando si depura man mano. E poi queste sono solo teorie.

Tanti auguri di buon lavoro,

affettuosamente
Giuseppe.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2013
dalla
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l.
Oggiono - Lecco
Officina grafica di Annone Brianza
tel. 0341 577474 r.a. - fax 0341 260661
cattaneo@cattaneografiche.it
www.cattaneografiche.it